

◆ **I presidenti di Camera e Senato dicono no alla richiesta del Carroccio: «Parole offensive e volgari contro Roma»**

◆ **E Bossi smentisce l'organizzatore Calderoli: «Mai chiesto quegli incontri l'unico possibile garante è Ciampi»**

◆ **Dietro la marcia in atto grandi manovre con il Polo, ma Bossi frena: «Sono loro che mi seguono»**

La marcia leghista resta fuori dal Parlamento

Domani la manifestazione a Roma. Violante e Mancino: «Non vi riceviamo»

CARLO BRAMBILLA

MILANO «I caratteri secessionisti e volgarmente offensivi per la Capitale che vi ospita mi impediscono di ricevere una vostra delegazione. Naturalmente non avrei alcuna difficoltà ad incontrarvi se venissero esplicitamente modificati i caratteri e obiettivi della vostra iniziativa, in modo da renderli compatibili con i valori civili della Repubblica. Cordialmente, Luciano Violante». Destinatario della missiva del presidente della Camera è l'onorevole Roberto Calderoli, segretario della Lega lombarda e organizzatore ufficiale della «marcia contro Roma ladrona», ovvero della manifestazione leghista che si snoderà domani, domenica, per le vie della Capitale. Oltre che con Violante, la richiesta di un incontro era stata estesa anche al presidente del Senato, Nicola Mancino (anche qui porte chiuse a delegazioni leghiste). Non solo, ma gli organizzatori del Carroccio puntano anche a essere ricevuti dal Presidente della Repubblica e a ottenere udienza in Vaticano.

Al rifiuto preventivo di Violante, Bossi ha replicato parlando di

«equivoco»: «Come segretario della Lega non ho chiesto nulla a Violante che noi parlamentari vediamo tutti i giorni e di cui abbiamo le scatole piene. C'è un equivoco di fondo, perché nessuno ha chiamato in causa Violante. Insomma io non mando la Lega da Violante. Quanto a Mancino, lui che c'entra? Questi sono personaggi interni al sistema della prima repubblica. Semmai sarà la gente comune che salirà al Quirinale per consegnare un messaggio a Ciampi, per chiedere un impegno sulle riforme...». Letta in filigrana, la dichiarazione di Bossi suona anche come una tiratina d'orecchi ai suoi organizzatori che avrebbero sbagliato ad indicare i possibili interlocutori delle istanze leghiste.

Bossi insiste: «Per me l'unico possibile garante delle riforme resta Ciampi». Comunque al «no» di Violante è subito seguito quello di Mancino. Il presidente del Senato, attraverso il segretario generale di Palazzo Madama, ha così motivato il rifiuto: «I problemi della Padania potranno essere affrontati dai parlamentari interessati in un incontro da fissarsi in un giorno delle prossime settimane. Incontro disancorato dallo svolgimento di una mani-



Alabiso / Ansa

festazione il cui oggetto può suonare indiscriminatamente di contestazione alla Capitale e quindi allo Stato italiano». Alla seconda porta chiusa in faccia, Calderoli ha scritto a Violante: «Ti sbagli. Sei stato informato male. Non siamo secessionisti, noi puntiamo alla devolution come la Scozia. Un obiettivo che perseguiamo con metodi pienamente costituzionali come il referendum... Quanto al "ladrona", l'aggettivo non è riferito a tutta la città di Roma, ma ai palazzi del potere centralista».

Ma che manifestazione sarà davvero quella di domani fissata alle ore 13, con un corteo che si snoderà da Piazza della Repubblica per giungere in piazza del Popolo, dove parlerà Bossi? L'idea della marcia nasce all'indomani della sconfitta elettorale europea. L'iniziativa è rimasta parecchio in sospeso, col Senatur non pienamente convinto della sua efficacia. Se fatta troppo a ridosso di quella sconfitta, una scarsa partecipazione avrebbe aggiunto fiasco a fiasco. Oggi gli organizzatori assicurano che faranno il piedone e puntano a 100 mila persone. Dovrebbe insomma configurarsi come il segnale di ripresa di vigore di un movimento

intorpidito. Sarà anche la manifestazione del riposizionamento ideologico: la Padania contro il mondialismo e il superimperialismo americano. Precisamente: al fianco dei giovani contestatori di Seattle contro il Wto.

Sarà dunque questa la Lega che si appresta a consumare i mesi d'avvicinamento alle elezioni regionali. Una Lega di battaglia, che chiederà ancora una volta il voto agli scontenti, agli indecisi, agli astensionisti. In conclusione una Lega che sembra decisa a cimentarsi, come sempre, da sola contro tutti. Ma molte voci accreditano ben altro scenario: ovvero di un patto ormai quasi siglato di alleanza col Polo, più precisamente con Forza Italia. Una sorta di riedizione in tono minore del 1994. Allora Bossi più Berlusconi (più Fini) significò vittoria schiacciante. Qualcuno, fra cui lo stesso Berlusconi che non perde occasione per aprire al Carroccio, pensa che la formula possa ancora funzionare. Ma il Senatur smorza gli entusiasmi di chi crede che «sia già tutto fatto»: «Quelli del Polo mi seguono da sempre perché sanno che chi tocca la Lega vince. Io guardo e vedo che tutti si stanno muovendo. Gli uni e gli altri».

Fnsi: le ragioni dei 5 giorni di sciopero

ROMA La giunta della Fnsi e la commissione per il contratto hanno deciso di proclamare un pacchetto di cinque giorni di sciopero nazionale dei giornalisti, il primo dei quali sarà attuato nei prossimi giorni.

La Fnsi - in una nota - precisa che la data e le modalità di questo primo giorno di sciopero saranno comunicate successivamente. La Federazione della stampa - afferma il comunicato - si vede costretta ad aprire la conflittualità con il mondo dell'impresa in un momento difficile per l'informazione del nostro paese a causa delle affermazioni, di estrema gravità, fatte dai rappresentanti della federazione italiana editori giornali nella fase preliminare delle trattative contrattuali. È inaccettabile, per il sindacato e per l'intera categoria, affermare - come ha fatto la Fieg - che l'informazione possa fare a meno della mediazione giornalistica e che la chiudesse possa elaborare notizie. È inaccettabile che gli editori si ostinino a rifiutare l'applicazione di qualunque norma contrattuale ai tanti giornalisti, che abbiano o no il titolo professionale riconosciuto dall'ordine, addetti alle realizzazioni di notizie, nei nuovi media di carattere giornalistico (online, canali tematici satellitari digitali, ecc.). L'era Fieg ha definito «infondata» le motivazioni dello sciopero. La Fnsi non ha commentato la presa di posizione ed ha confermato che la Giunta si riunirà lunedì prossimo. Il Cdr dell'Unità sostiene l'iniziativa sindacale della Fnsi.

Bertinotti: «In molte regioni accordi vicini col centrosinistra»

LUANA BENINI

ROMA «Sono cadute tutte le pregiudiziali verso Rifondazione comunista e nelle regioni si è avviato prevalentemente un confronto con il centro sinistra che può portare a possibili intese». Così Fausto Bertinotti sintetizza il giro di orizzonte che ha fatto ieri la direzione del partito. All'ordine del giorno della riunione, il bilancio del voto alle suppletive e la mappa dell'impegno di Rc a livello regionale in vista delle prossime elezioni regionali. Uno dei nodi al centro della discussione, il rapporto con il centro sinistra, la possibilità o meno di arrivare ad accordi programmatici a sostegno di un comune candidato. Questo rapporto, spiega Bertinotti, è più facile laddove sono in campo dei candidati autorevoli, dotati di una loro autonomia e che rappresentano un traino nel confronto fra i partiti (è il caso della Lombardia, del Veneto ma an-

che del Piemonte). È più facile anche laddove si innesta su una precedente collaborazione (la situazione del Lazio è emblematica di una esperienza giudicata positiva, così come quella dell'Umbria). È invece difficile in Toscana ed Emilia, le roccaforti rosse, dove Rc è all'opposizione di un governo di centro sinistra e dove si sono consumati scontri frontali sul piano programmatico (anche se negli ultimi giorni dall'Emilia si stanno registrando «caute aperture»). Analoghe difficoltà anche in Liguria. L'indicazione di Bertinotti alla direzione è che dovunque bisogna accelerare: «È il tempo delle forzature. Meglio scartare le estenuanti e finte trattative. Non c'è tempo da perdere. Se ci sono difficoltà è meglio andare subito allo scontro perché non si può arrivare troppo a ridosso delle elezioni e trovarsi spiazzati». Gli interventi dei responsabili regionali del partito offrono flash più ravvicinati. In Campania, riferisce Gennaro Mi-

CASI DIFFICILI
«Accordi problematici in Emilia, Toscana, e in Liguria»

giore, «la figura di Bassolino come candidato ha impedito finora di affrontare le questioni programmatiche». Nelle Marche (dove Rc, alle suppletive, in molti Comuni ha triplicato il risultato delle europee grazie alla candidatura dell'ex diessina Cristina Cecchini), «ha funzionato l'aver condotto una campagna elettorale tutta all'attacco e aver contemporaneamente avviato le trattative per le regionali», spiega Andrea Ricci. Il risultato è che Rc «ha una potenzialità espansiva e ci sono buone possibilità per un avanzamento del dialogo». In Liguria «il confronto non riesce proprio a partire: chiusura netta» riferisce Andrea Nesci. Situazione «aperta»

in Abruzzo, Molise, Puglia (dove c'è un ottimismo per un accordo) e in Calabria si è appena avviato un dialogo.

Confronto con il centrosinistra nelle regioni e opposizione frontale al governo sul piano nazionale. Fra queste due sponde si muove Rc. La cui iniziativa politica, finalizzata alla costruzione di una «sinistra alternativa», prende le mosse dall'analisi condotta da Bertinotti nella relazione introduttiva: le suppletive hanno «smentito il teorema che Prc, fuori dalla maggioranza, è condannata alla marginalizzazione» e si riapre invece, anche sulla base di un generale «disgelo» (il cui segno più clamoroso è il movimento di Seattle), la possibilità che in Italia possa fare concreti passi avanti la costruzione di quella «consulenza della sinistra critica» lanciata da Bertinotti qualche mese fa. Il segretario di Rc cita a questo proposito l'ingresso in Rifondazione di esponenti dell'associazione «Sinistra verde», la



Giorgio Benvenuti / Ansa

Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti e sopra il leader della Lega Umberto Bossi

componente più antagonista del popolo ecologico-ambientalista, che non fa parte della Federazione dei Verdi (l'ingresso verrà formalizzato oggi nel corso di un convegno; alcuni esponenti entreranno nel partito, altri aderiranno alla «consulenza»). Sullo sfondo resta la «deriva neoconservatrice» che secondo il leader di Rc coinvolge le scelte politiche ed economiche del governo (neanche ipotizzabile che Rc scenda in campo al posto del Trifoglio a sostegno di D'Ale-

ma e, sulla scuola, battaglia dura: «I nostri voti sono disponibili solo per dare libri di testo gratuiti nella scuola pubblica»). Quanto alle ultime uscite di Berlusconi, sono rivelatrici dello «strappo» operato dal Cavaliere rispetto alla linea che negli ultimi mesi lo aveva avvicinato al centro sinistra in modo avvolgente». Osserva Bertinotti: «Con uno scarto Berlusconi dilapida un patrimonio moderato che lo vedeva vincente e mostra la sua cultura avversa allo stato di dirit-

to, regalando un'arma al centro sinistra che però, scegliendo la strada della citazione in giudizio, restituisce il regalo a Berlusconi». Uno sbaglio, ribadisce Bertinotti, quella citazione. A parere suo i Ds (pur essendo legittima la scelta di difendersi) avrebbero dovuto reagire mettendo all'ordine del giorno il conflitto di interessi, problema irrisolto che sta alla radice della «devianza della politica» e che perciò rappresenta una «priorità assoluta». E soprattutto di questo il segretario del Prc ha discusso ieri in un incontro di più di un'ora con il presidente Ciampi. «Abbiamo chiesto l'incontro» - spiega Bertinotti all'uscita dal Quirinale - «mossi dalla preoccupazione per gli elementi patologici intervenuti in questi giorni con l'aggressione di Berlusconi ai magistrati e l'accusa di mandanti a dirigenti politici. Preoccupati soprattutto perché, incombendo questa patologia, è impossibile discutere dei problemi reali del paese».

Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

media

In edicola con
l'Unità

Il compagno Salvatore Pugliese ricorda

EGIDIO SULOTTO
un grande compagno che ha dedicato la sua vita alla lotta per la libertà, i diritti dei lavoratori e alla giustizia sociale.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, i Soci dipendenti della Coop. Astra Onoranze Funerarie si uniscono al dolore per la scomparsa dell'onorevole

EGIDIO SULOTTO
Torino, 4 dicembre 1999

L'Unione Regionale Ds si associa al cordoglio della famiglia e dei compagni per la scomparsa di

EGIDIO SULOTTO
esempio di coerenza e di impegno a favore dei lavoratori, tecnico di valore, antifascista, licenziato politico dalla Fiat, segretario della Camera del Lavoro di Torino, deputato comunista per molte legislature.

La Fiom Piemonte esprime il proprio dolore per la perdita del caro compagno

EGIDIO SULOTTO
e ne ricorda il ruolo decisivo determinante nella costruzione e rafforzamento del sindacato di classe e della democrazia nel nostro paese.

Le compagne e i compagni dell'Unione Vanchiglia Democratici di Sinistra sono profondamente colpiti per la scomparsa del compagno

EGIDIO SULOTTO
stimato dirigente sindacale e politico, esprimono alle figlie le loro sentite condoglianze.

Emorto

EGIDIO SULOTTO
straordinario dirigente e militante comunista. Lo ricordiamo con grande affetto e molta tristezza.

Natale AIMETTI
Giorgio ARDITO
Sante BAJARDI
Aldo BANO
Mario BRUSAMONTI
Domenico CARPINI
Tonino CARTA
Sergio CHAMPARINO
Renzo CIAIOLO
Ernesto D'ALLE RIVE
Luciano DERDE
Piero FASSINO
Carlo POPPA
Nando GATTINI
Renzo GIANNOTTI
Palmero GONZATO
Primo GREGANI
Alfio GIASSO
Beppe MANFREDI
Angela MIGLIASSO
Enrico MORANDO
Fabrizio MORRI
Giulio MUTTONI
Magda NEGRÌ
Beppe NICOLO
Beppe PENNATI
Bruno PITTATORE
Giancarlo QUAGLIOTTI
Brenno RAMAZZOTTI
Franco REVELLI
Gigi RIVALTA
Filiberto ROSSI
Luciano RUSSO
Michele RUGGERO
Dino SANLORENZO
Rina SICCA
Marcello WINDIGNI
Mario VIRANO
Livilla ZANE

La Presidenza di Lega Coop Bologna, le colleghe e i colleghi si uniscono al grande dolore della carissima Tina Spalletta e della sua famiglia per la scomparsa del figlio

GIANMARCO CESENINI

I compagni e le compagne dei Ds di Acilia affratelli partecipano alla scomparsa di

GIULIO AGOSTINELLI
Gli amici e i conoscenti potranno porgere l'ultimo saluto a Giulio sabato 4 dicembre dalle ore 9,00 alle ore 11,00 presso la camera ardente dell'Ospedale S. Eugenio.

La Camera del Lavoro di Milano esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di

LUIGI GRANELLI
eminente figura di impegno sociale e politico del mondo cattolico e del movimento democratico e antifascista. Granelli è stato un importante interlocutore ed un appassionato sostenitore delle lotte del movimento operaio per l'emancipazione politica e sociale, per la pace, la solidarietà internazionale e la difesa dei principi costituzionali.

In ricordo di

BRUNO RUBBI
nel secondo anniversario, la famiglia.
Bologna, 4 dicembre 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

